

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# DUE MOGLI IN UNA

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

## Cesare, Dominiceti

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

### DEGLI ACCADEMICI FILODRAMMATICI

DI MILANO

**nel Giugno 1853**



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA



# ATTO PRIMO



## Personaggi

## Attori

CHAPELOU, postiglione . . . .	Sig. <b>RANIERI DEL.</b>
BIJOU, carrozzajo. . . . .	Sig. <b>GIUSEPPE RAVASINI.</b>
MARCHESE DI CORCY. . . .	Sig. <b>GIOVANNI ZAMBELLI.</b>
MADDALENA, albergatrice . .	Sig. <sup>a</sup> <b>TERESA MARTINETTI.</b>

**CORO DI CONTADINI E CONTADINE.**

*La scena è nel villaggio di Longjumeau  
nel 1756.*





## SCENA I.

### IL VILLAGGIO DI LONGJUMEAU.

L'albergo della Posta da un lato; dall'altro e sul davanti  
la bottega di Bijou.

**Bijou** sta cantando e lavorando fra' suoi garzoni.  
**Maddalena** è ferma sulla porta dell'albergo ad ascoltarlo.

**BIJOU** **O**h! non è vero - che de' mortali  
Conforto e speme - la donna sia;  
Ell' è sorgente - d'eterni mali,  
Chi in lei s'affida - cervel non ha.  
La donna immagine - mi dà del mare;  
Mentre sereno - tranquillo pare,  
Tempesta in seno - covando va.

**MAD.** Questa mane, a quel che sembra,  
Siete ben di buon umore!

**BIJOU** Che volete?... Ho per le membra  
Un elastico... un vigore...  
Forse il vostro matrimonio (ironico)  
Tal miracolo operò.

**MAD.** Manca giusto un testimonio  
E potreste...

**BIJOU** Oh! questo no.



Pria che avesse l'avvantaggio  
 Su di me quel che vi sposa,  
 Ero il solo nel villaggio  
 Che valesse qualche cosa;  
 Ero il vostro farfallone,  
 L'usignuol del vostro cor...  
 Vi sposate al postiglione?  
 Io vi son buon servitor.

MAD. Ci vuol flemma: egli è più bello,  
 Più gentil che voi non siete,  
 Me coll'altre il bricconcello  
 Trasse pure alla sua rete.  
 Se ne loda, se ne vanta,  
 Orgoglioso ei va di sè;  
 Ma se parla, ma se canta,  
 Me trovar non so più in me.

BIJOU Se voleste...

MAD. Or sono in ballo,  
 E dev'esser mio marito.

BIJOU Maddalena... ei come il gallo  
 Ruspa e becca in ogni sito.

MAD. Se ha buon naso, come spero,  
 Me soltanto or beccherà.

BIJOU Ed io dunque? proprio zero?..

MAD. Forse un dì... vedrem... chi sa?

### SCENA II.

**Chapelou**, cantando di dentro, e detti.

CHAP. *A ciascun faceva pena;  
 Ma non volse addietro più.* (sorte)

Qua, mia buona Maddalena? (l'abbraccia)  
 Ben trovato il mio Bijou. (gli stringe la mano)  
 Il buon giorno. (allontanandosi)

BIJOU  
 CHAP.

È prudentissimo: (sorri-  
 dendo a Madd.)  
 Se ne va.

BIJOU (entrando in bottega) Non posso più.

CHAP. Guardami un po'... rimirami...

Che lusso eh? che toletta?

Non son forse un bel giovane?

E tutto tuo, furbetta.

Pur troppo il s'è terribile

Mi sortirà dal labbro,

Quel s'è che sarà fabbro

D'eterna schiavitù.

Addio per sempre, o bettole,

Dispute e liti, addio!

Mariti, consolatevi,

Ci son cascato anch'io.

Son armi adesso inutili

Gli stocchi ed i bastoni...

L'eroe de' postiglioni

S'è dato alla virtù.

MAD. Ma dimmi un poco... spiegati...

Ti sei forse pentito?

CHAP.

Io no, ma...

MAD.

Senza chiacchiere,

Io prendo il mio partito.

Vo all'isola di Francia,

Presso la ricca zia,

„Che ha campi in cui si semina

„Lo zucchero e il caffè.



- CHAP. Ma...
- MAD. La raggiungo súbito,  
Poichè con sè mi brama.
- CHAP. E avresti tu il coraggio  
D'abbandonar chi t'ama?
- MAD. Io preferii di starmene  
Con te qual sono...
- CHAP. Or via:  
Eccoti del mio dubbio  
La causa ed il perchè.  
Sul nostro matrimonio  
Leonarda io consultai.
- MAD. E anch'io dal vecchio Gaspare  
Per questo mi recai.
- CHAP. MAD. Vedi combinazione!  
Ve' caso singolar!
- CHAP. La vecchia, contorcendosi,  
Mi disse chiaro e netto,  
Che in questo tuo villaggio  
Sarei da ognun negletto,  
Mentre alla capitale,  
Nel celebre Parigi,  
Farei dei gran prodigi,  
Dei soldi in quantità;  
Ch'io faccio infin... sposandoti...  
Una bestialità.
- MAD. Ah! vecchia strega!
- CHAP. Calmati...
- MAD. Così sta scritto qua. (mostrandole la mano)  
E a me predisse Gaspare

- Da esperto incantatore,  
Che un uom potrei, volendolo,  
Trovar di te migliore;  
Che tu mal fermo e instabile  
Mi tradirai ben presto,  
Che insomma a me funesto  
L'orgoglio tuo sarà;  
Ch'io faccio infin... sposandoti...  
Una bestialità.
- CHAP. Ah! vecchio birbo!
- MAD. Calmati...  
Così sta scritto qua. (mostrandogli la mano)  
Ah! ah! quest'è bellissima!  
Ai maghi vuol dar retta!
- CHAP. Ti pare? Eh via! non credermi  
Sì gonzo, o mia diletta.
- MAD. Nessun potrà dividerci?
- CHAP. Costanti ci ameremo.
- MAD. Felici ognor saremo?
- CHAP. Per sempre tuo sarò.  
Più dolce speme accogliere.  
Quest'anima non può.  
(Odesi suonò lontano di tamburo in segno di festa)
- MAD. Ma senti: già s'appressano  
Gli amici ed i parenti.
- CHAP. Bijou? Bijou? sollecita... (chiamando verso  
la bottega)
- CHAP. Che c'è? che fu?  
Non senti?  
Non vuoi della mia gioja  
Esser a parte?  
Io?... no.



MAD. Non lo forzar, perdonagli,  
È tuo rival.

CHAP. Lo so! (sorridente maliziosam.)

### SCENA III.

**Contadini e Contadine** in abito da festa, e detti.

CORO V' affrettate, venite, correte,  
Non s' attende alla festa che voi;  
Tutto intero il villaggio vedrete  
Esultare del vostro piacer.

MAD. e Affrettiamci, mio bene, mia vita,

CHAP. Non s' attende alla festa che noi;  
Tutta l' alma è commossa, rapita  
Nell' ebrezza di tanto piacer.

BIJOU Ite pur: v' affrettate, correte;  
È la festa oggi fatta per voi.  
Me cogli altri però non vedrete,  
Esultare del vostro piacer.  
Il malanno co' diavoli suoi  
D' ogni ben vi precluda il sentier.

GLI ALTRI Possa il Ciel co' maggior' doni suoi  
Della vita infiorar<sup>ci</sup> il sentier. (partono  
vi tutti, tranne Bijou)

BIJOU È fatta! Ogni speranza  
Hai perduta, o Bijou. Dir che una volta  
Delirava per me, ch' ero il suo caro,  
Il suo tutto! Eh!.. alle donne  
Per me non credo più.

VOCI (di dentro) Soccorso! Ajuto!

BIJOU Cos' è stato? Oh! per bacco! (guardando)  
Un legno è rovesciato... Andiam, ragazzi,  
Forse dell' opra nostra avran bisogno...  
Ingannarmi così!!.. mi sembra un sogno.

(parte)

### SCENA IV.

Il **Marchese** seguito da un postiglione, poi **Bijou**.

MARC. Va, col diavol che ti porti!  
(al postiglione che lo séguita scusandosi)

Va, mi lascia, disgraziato!

Non hai scusa, hai tutti i torti...

Ti par poco aver osato

Ribaltar un gentiluomo

Della Camera del Re?

Non v' è in terra, non v' è un uomo

Disperato al par di me.

Interrompere un viaggio

Della massima importanza,

Porre ostacolo a un messaggio

Che d' araldico ha sembianza;

Qui ci va di convenienza,

Dell' onore qui ci va... (si volge ad un

tratto al postiglione che lo segue col cappello in mano)

Io do in qualche escandescenza

Se non vai lontan di qua. (il post. parte)

E quel mastro carrozzajo,

Cosa fa che non s' affretta?

Tutto, oh Ciel! per mia disdetta,

Si combina contro me.



BIJOU Eccellenza...

MARC. Avete fatto?

BIJOU Ci vorranno un paio d' ore.

MARC. Cosa dite! siete matto?

Non potreste per favore?..

È un affar di tanta urgenza...

Compensarvene saprò.

BIJOU Impossibile, Eccellenza,  
Far più presto non si può.

MARC. Son perduto!

BIJOU Ma perchè?

MARC. Non sapete...

BIJOU Cosa c'è?

MARC. Non sapete che se tardo  
L'ordin regio ad eseguire,  
Per me meglio è di morire,  
O un pezzente diventar.

BIJOU (Che superbia di costoro!  
Ma talvolta son puniti,  
E si trovan più avviliti  
Di chi appena ha da mangiar.)  
Ma, per bacco, chiedo scusa...

Ha sofferto qualche danno?

MARC. M' ho buscato per malanno

La disgrazia del mio Re.

Ma se *Cástor* è scappato  
Colla cara sua Duchessa,  
Se il rimpiazzo s'è malato  
Pel bordò della Contessa,  
Ne avrà colpa l'Intendente  
Dei spettacoli del Re?

BIJOU No davvero! è convincente!

La ragione ell' ha per sè.

MARC. E non vogliono capirla!

BIJOU Hanno torto!

MARC. È naturale!

Ma sapete, per finirla,

Qual è l'ordine reale?

== *Déssi andar di voci in traccia,*

*Un Tenor si de' trovar.* ==

BIJOU Un Tenor?

MARC. Colla minaccia,

Se non l' ho, di non tornar.

Se nascesser come i funghi,

Tanto tanto il servirei;

Ma così... viaggi lunghi... (passeggiando)

Spese enormi...

BIJOU (guardando dietro al Marc.) (E non potrei

Farmi avanti?... Sì signore!

Il gran colpo io vo' tentar.)

Lei ha d'uopo d'un Tenore?

E un Tenore io le vo' dar.

MARC. Fosse vero!

BIJOU Signor mio,

Per servirla qua son io.

Chi? voi?

MARC.

BIJOU

Io!

MARC.

Misericordia!

BIJOU

Spaventarsene perchè?

Ma sa lei che nel villaggio

Son chiamato il *Calandrino*?



Che non trova un cantarino  
Bello e bravo come me?  
Vuol sentirmi?

MARC.

Eh! andate al diavolo!

BIJOU

A sentir che male c'è? (Il Marc. vuole andarsene: Bijou glielo impedisce gestendo e declamando)

*Perchè mi guardi e palpiti,  
Spietata Fille!.. Oh Dio!  
Ti muovan le mie suppliche,  
Ti muova il pianto mio!  
Il dolce ed il patetico  
È il meglio che mi va!  
De' miei dolori altissimi  
Deh! senti almen pietà!*

MARC.

Con quel vocion da sténtore,  
Voi fate al certo un sogno:  
Non cerco un orso in collera,  
D'un *Cástore* abbisogno;  
Ma non mi fate ridere,  
Cessate per pietà.

Pensate all'equipaggio,  
Che poi si parlerà.

BIJOU

Se il buon non sa conoscere  
Pentirsene dovrà.

MARC.

Avete molto merito  
Ma al caso mio non fa.

(Il Marc. entra nell'albergo e Bijou nella bottega)

## SCENA V.

UNA SPECIE DI RIMESSA COPERTA, RISCHIARATA DA FANALI.

A destra una porta che conduce alla sala comune de' viaggiatori;  
a sinistra l'ingresso dell'abitazione dell'albergatrice.

Sopra la porta una finestra con terrazza rustica sporgente in fuori.

**Contadine** sole,

**Chapelou, Maddalena e Contadini.**

DONNE

Già la notte si fa oscura,  
E la sposa ancor non viene . . .  
Ma se avea tanta premura  
Di concluder questo imene,  
Perchè tarda? perchè adesso  
Aspettar così si fa?

Qualche diavolo è successo,  
Qualche strana novità.

Ma vedeste quanta boria?

Ci guardava in volto appena . . .

Canti pur, se vuol, vittoria . . .

Già si sa chi è Maddalena,

S'è discesa a un postiglione

Qualche imbroglio ci sarà.

Orsù via . . . moderazione . . .

S'egli è un fior . . . spuntar dovrà.

CHAP.

Grazie, miei cari, grazie! (uscendo cogli altri

Vogliamo andar a letto. dalla sala comune)

Doman, salvo disgrazie,

V'attendo al mio banchetto.

CORI

Sarem della partita,

Nessun vi mancherà.



- CHAP. Addio! - Vieni mia vita... (a Mad. per andars.)  
 DONNE Scusate, ma... (ponendosi innanzi alla porta)  
 CHAP. Che ma?  
 DONNE Ma noi, secondo l'uso, (circondando Mad.)  
 Dobbiam spogliar la sposa.  
 MAD. Perchè quel brutto muso?  
 Sollecita è la cosa.  
 CHAP. Per me ne faccio senza...  
 Io, io ti spoglierò.  
 DONNE Bisogna aver pazienza,  
 E uniformarsi!  
 CHAP. Oibò! (per andar a prender Mad.)  
 DONNE Tenetelo, tenetelo (ai Cont. che afferrano Chap.)  
 CHAP. Ma questo è un tradimento. (volendosi svin.)  
 MAD. È l'uso, convien cedere:  
 Faranno in un momento.  
 CHAP. L'inferno e mille diavoli  
 Congiuran contro me.  
 GLI ALTRI È l'uso un poco barbaro,  
 Ma rispettar si de'. (Le Donne conducono  
 Mad. in casa)

**SCENA VI.**

**Chapelou, Contadini, poi il Marchese.**

- CHAP. Lasciatemi, ragazzi, e vi prometto  
 Una bottiglia, ma di quello proprio...  
 CORO Non si può, non si può.  
 CHAP. Ma se sapeste  
 Quali smanie ho qui dentro! Via! da bravi!  
 Movetevi a pietà d'un pover' uomo,

- Che desidera andar presso sua moglie  
 Sposata, non è un'ora.  
 CORO Se ci canti  
 La bizzarra canzone  
 Del giovin postiglione, allora...  
 CHAP. Ebbene?  
 CORO Noi ti lasciamo andar.  
 CHAP. Davver!  
 CORO Parola.  
 CHAP. Qua la mano!  
 CORO Fa presto: il tempo vola...  
 I.  
 CHAP. Era un bel giovane, - un buontempone,  
 Il postiglione - di Longjumeau;  
 E perchè a correre - facea col vento,  
 Come un portento - si riguardò.  
 Si sentiva appena appena  
 Di lontan la sua cornetta...  
 (Il Marc. entra dal fondo e si ferma ad udire Chap.)  
 Ogni donnetta  
 Per vagheggiarlo,  
 Per salutarlo,  
 Correa su e giù.  
 Ed ei festevole - tutte adocchiava;  
 Questa piacevagli - quella adorava;  
 Ond'è che al riedere - dal suo viaggio  
 S'alzava un giubilo - per il villaggio...  
 Ma un giorno... ah! misero! - che cosa fu?  
 A ciascun faceva pena;  
 Ma non volse addietro più.



Oh! che bel giovane, - che buontempone  
Fu il postiglione - di Longjumeau.

MARC. (Oh che voce superba!)

CHAP. Basta questo?

CORO Se brami andar, devi cantarci il resto.

## II.

CHAP. Di mille femmine - fu il favorito,  
D' ogni marito - fu il crepacuor.  
Se dovea correre - con qualche bella,  
Montava in sella - di buon umor.  
Ed allor con maggior lena  
Dava fiato alla cornetta...

La poveretta

Già presa al laccio,

Come uno straccio

Cascava giù.

Ei ch' era discolo - di sua natura,  
Faceva pubblica - ogni avventura;  
Ond' è che al riedere - dal suo viaggio  
S' alzava un giubilo - per il villaggio...  
Ma un giorno... ah! misero!... che cosa fu?

A ciascun faceva pena;

Ma non volse addietro più.

La dea d' un' isola - l' avea rapito,

E suo marito - lo dichiarò.

Oh! che bel giovane, - che buontempone,

Fu il postiglione - di Longjumeau.

(I Cont. si allontanano; e mentre Chap. sta per entrare in casa è fermato dal Marc., che lo conduce sul davanti.)

MARC. Vien qua, vien qua, bel giovane:

Tu m' hai trasecolato!

Che voce? che delizia?

Ne sono entusiasmato,

Hai l' organo flessibile,

Hai bello il *sol* di petto...

Non mancherai d' effetto;

Ne andrà contento il Re.

Scommetto che le regole

Non hai studiate affatto;

Che canti, perchè musico

L' azzardo sol t' ha fatto...

Per questo non t' affliggere,

Non ne aver pena alcuna...

Farai la tua fortuna

Se vuoi badare a me.

CHAP. Ma io...

MARC. Ma tu nell' organo

Hai cento mila franchi.

CHAP. Sì, sì,... sarà possibile,

Ma io...

MARC. Ma tu mi stanchi!

Per farti un buon servizio

Mi logoro i polmoni;

E sempre tu m' opponi

Quel maledetto *ma*.

CHAP. Se si spiegasse meglio,

Forse potrei...

MARC. M' ascolta.

La voce hai bella e limpida



Hai l'aria disinvolta...  
 Primo Tenor dell'Opera  
 Puoi diventar, volendo...  
 Ed io che me ne intendo,  
 Dico che ciò sarà.

CHAP. Di tutte queste frottole  
 Davver non so che farmi:  
 La sposa ho da raggiungere

Ch'è sopra ad aspettarmi. (per andars.)

MARC. Ma tu così precipiti (trattenendolo)

Una fortuna immensa!

Pensa, figliolo, pensa...

CHAP. Che ciò non fa per me.

MARC. Sai quanti franchi, o stolido,  
 Guadagneresti all'anno?  
 Dodici mila.

CHAP. Dodici!

MARC. Suonanti, e non t'inganno.

Senza contar le scattole,

Gli anelli di brillanti,

I ricchi doni e tanti

Che aver potrai dal Re.

CHAP. D'abbandonar mia moglie (dopo aver riflett.)

La forza non mi sento.

MARC. Balordo! - Eccoti a titolo

Sol d'incoraggiamento,

Cento luigi. (dandogli una borsa)

CHAP. (guardandovi dentro) (Oh caspita!  
 Quant'oro!.. il credo appena...)

Ma dico... e Maddalena?

MARC. Lasciala, e vien con me.

(a 2)

Se stai saldo, se stai forte,

Tu diventi un gran Tenore;

E ogni Dama della Corte

Far vorrà con te all'amore...

Questa e quella Principessa

Nel sentirti ammattirà.

Per lo meno una Contessa

A te pur non mancherà.

CHAP. (Se sto saldo, se sto forte,

Se divento un buon Tenore,

Le Damine della Corte

Verran tutte a farmi onore;

Non potran di me far senza

Di Parigi le beltà....

Maddalena, abbi pazienza....

La Contessa te la fa.)

MARC. Che risolvi?

CHAP. Ho risoluto

Di venirmene a Parigi.

MARC. Sì, davvero? è convenuto?

Oh! farai de' gran prodigi.

CHAP. (La Leonarda avea ragione:

La mia sorte era in città.)

MARC. (Per mio mezzo un postiglione

Gran Tenor diventerà.)

Figlio mio, della fortuna

Bada bene a profitarti;

Pensa adesso a conservarti

Pel teatro e la città.



CHAP. Vada pur: della fortuna  
Saprò bene approfittarmi;  
Posso vedovo restarmi;  
Ci guadagno in verità.

MARC. { Vo a veder se pronto è il cocchio...  
Bada veh!... per carità.

CHAP. { Vada pur, se lesto è il cocchio,  
Per me attender non dovrà. (partono per  
lati opposti)

### SCENA VII.

Le **Contadine**, poi **Bijou**, infine **Maddalena** alla finestra  
in semplice gonnellino e cuffia da notte.

DONNE Ma dov'è, dov'è lo sposo?  
Dove diamin s'è nascosto?  
Maddalena che lo aspetta,  
Se più tarda infurierà. (s'aggirano per la scena)

BIJOU Non occorre, è stabilito! (parlando verso la porta)  
Verrò teco! — Oh il bel partito!  
Ho una voce che in teatro  
Ogni voce eclisserà.

DONNE Ehi! Chapelou. (\*) (verso l'albergo)

BIJOU Sì, sì; chiamate.  
Tempo e fiato invan gettate:  
Monterà tra poco in sella  
E la posta correrà.

(\*) Si pronunzia Chap-lou.

DONNE Maddalena, Maddalena? (chiamando sotto alla fines.)

MAD. Cosa c'è? (affacciandosi)

DONNE Buon Dio, che scena!  
Vuoi sentirne una di bella?  
Tuo marito se ne va.

MAD. Ma Bijou?..

BIJOU Non è persona  
Tanto gonza, tanto buona  
Che la palla non rimandi  
Quando il caso glielo dà.

MAD. Ch'ei non parta... ah! ch'io lo vegga! (riti-  
DONNE La meschina il Ciel protegga. randosi)

### SCENA VIII.

Il **Marchese** dal fondo, **Chapelou** dall'albergo in abito  
completo da postiglione, **Maddalena** dalla casa, i detti;  
poi Contadini, alcuni de' quali recano delle lanterne.

MARC. Postiglione?

CHAP. A' suoi comandi!

MARC. Siamo lesti?

MAD. (correndo a Chap.) Ah! per pietà!

DONNE. Gente, ajuto!

CONT. Cosa è stato?

MAD. Non partir!... (cingendolo delle sue braccia)

CHAP. (con affettata tenerezza) La vedi, ingrato?

MARC. Ehi, ragazzo!

CHAP. (piano al Marc.) È una commedia.

CORI. Che più dir, che far non sa.



## TUTTI.

- MAD. Deh! resta: tel chieggo - col pianto sul ciglio:  
Deh! cangia consiglio: - rimanti con me.  
Un dubbio crudele - mi scese nel core;  
D'affanno maggiore - presago si fè.
- CHAP. È inutil! non posso... non posso, ripeto:  
Compire il decreto - del Cielo si de'.  
I dubbj, mia cara, - son nulli, son vani...  
Ritorno domani, - doman son con te.
- MARC. Ehi dico, ragazzo, - riflettici bene:  
Non farmi più scene, - si tratta del Re.  
Hai preso l'impegno, - legato già sei;  
Lasciarla tu déi, - venire con me.
- BIJOU Di quel che l'aspetta - già sente l'odore, (da sè)  
Presago quel core - del vero si fè.  
È inutil pregare, - è inutil smaniarci,  
Non può svincolarsi, - si tratta del Re.
- CORI Ma vedi disdetta! - Ma vedi sciagura! (fra loro)  
Sì trista ventura - da creder non è.  
È giusto quel pianto, - è giusto il dolore.  
Se l'ama, se ha cuore, - partire non de'.
- MARC. Orsù vien qua, finiamola!  
Partiamo sul momento.  
Gl'impegni si mantengono,  
E ti pagai...
- MAD. Che sento?  
Oh parla, parla... spiégati...  
Che impegni hai tu?
- CHAP. Dirò...

- È che lui... tu...  
Finiamola.
- MARC. Son lesto... tornerò.
- CHAP. Il ver predisse Gaspare!  
Tu mi tradisci...  
Io no!...
- TUTTI
- MAD. Ma va, va pure, o barbaro,  
Disprezza il mio dolore.  
Il Ciel vendicatore  
Del mio penar sarà.
- CHAP. Andate, precedetemi, (al Marc.)  
Verrò doman mattina:  
Lasciar questa meschina  
Non posso in verità.
- MARC. Non bastan quattro lagrime  
Per sciogliere un contratto!  
Oibò, non mi ritratto,  
Non cangio volontà...
- BIJOU Ma tu ti perdi... affréttati! (a Chap.)  
Andiam, coraggio... lesto.  
La notte passa presto, (a Mad.)  
Doman ritornerà.
- CORI Signor, signor, lasciatelo,  
Per questa notte almeno!  
Per lei vi parli in seno  
Un po' d'umanità.
- MARC. Andiam, corpo del diavolo!  
Andiamo via di qua.



## ATTO PRIMO

BIJOU

Qui nasce un precipizio!

(a Chap.)

Ma sbrigati, va là.

GLI ALTRI

Lasciar così una misera

È troppa crudeltà.

(Il Marc. trascina a forza Chap. Mad. sviene tra le braccia di Bijou. Sentesi dopo breve momento la cornetta di Chap. Bijou pone fra le braccia delle donne Mad. e corre velocemente verso il fondo. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

(DOPO 10 ANNI)

Personaggi

Attori

MARCHESE DI CORCY . . . . Sig. **GIOVANNI ZAMBELLI.**  
 MAD. LATOUR (MADDALENA) . . Sig.<sup>a</sup> **TER. MARTINETTI.**  
 SAINT-PHAR, primo tenore dell'  
 l'Opera di Parigi (CHAPELOU). Sig. **RANIERI DEI.**  
 ALCINDOR, capo-corista (BIJOU) Sig. **GIUSEPPE RAVASINI.**

CORISTI DELL' OPERA

DONNE AL SERVIZIO DI MADAMA LATOUR - DOMESTICI.

Un Caporale — Soldati.

*L'azione succede nella casa di campagna di madama Latour  
 a Fontainebleau nel 1766.*





## PARTE PRIMA

### SCENA I.

UNA TERRAZZA SPORGENTE SU D'UN GIARDINO  
nella casa di campagna di madama Latour presso Fontainebleau.

Madama **Latour** sola.

**O**ggi, signor Saint-Phar, ex mio marito,  
Dopo dieci anni, infine  
Rivedervi potrò... - Voi non sapete  
Che la povera e oscura Maddalena,  
Di cui non vi degnate  
Rispondere agli scritti, è diventata  
Ricca assai più di quel che non si crede,  
Grazie alla zia di cui fu sola erede.  
Egli mi fa il galante,  
Mi scrive, nè s'è avvisto...  
(E lo potrebbe in sì diverse spoglie?)  
Che Maddalena io son, che son sua moglie.

### SCENA II.

Il **Marchese**, e detta.

MARC. Al zeffiro simil, che irrequieto (declamando senza  
avvedersi di madama Latour)



Va da questo a quel fiore, e poi si posa  
Sulla pallida rosa,  
E la bacia, e la cinge, e l'accarezza,  
Io vo...

LAT.

Bravo, Marchese!

MAR.

Oh! perdonate,  
Scusate se tardai; ma... che volete?  
I cantanti dell'opera... bricconi!  
Aveano congiurato  
Di farmi un'azionaccia; e mancò poco  
Che la nostra cantata andasse in niente.

LAT.

»Ne sarei stata oltre ogni dir dolente.

MAR.

»Sapete già, che musica e poesia

»È tutta roba mia...

»(Tranne quello degli altri...) e voi sapete,

»Che in questa mia cantata esprimer volli

»L'incendio che in me desta

»L'amabile sembianza di colei

»Che è poca cosa assomigliar gli Dei.

LAT.

Ma i cantanti verranno?

MAR.

E che vi pare?

Non lo volean que' tristi; e alla lor testa,  
V'era il signor Saint-Phar!

LAT.

Chi è mai costui?

MAR.

Uno stordito, ma che canta bene.

Egli è il primo Tenor della grand'Opera.

LAT.

E viene anch'esso?

MAR.

Cospetton! se viene!

LAT.

Lo sentirò con gusto,

Tanto più se si tratta d'una vostra (con arte)

Bella composizione.

MARC.

Eh maliziosa!

Io vorrei dirvi...

LAT.

Dite pur... che cosa?

MARC.

Il Re seguir io deggio (guardandola con caricata  
Che parte domattina! tenerezza)

LAT.

Van seco quei dell'opera? (con interesse e

MARC.

Sicuro, o mia regina. premura)

LAT.

Oimè!... saria possibile? (colpita)

MARC.

Voi sospirate? a che?

LAT.

Mi piace assai la musica! (correggendosi)

MARC.

Venite allor con me.

LAT.

È presto detto.

MARC.

Amandolo,

Sarebbe presto fatto! -

Venite: alla grand'Opera

C'è del più buon l'estratto.

LAT.

Faranno l'Indovino?

MAR.

Perchè non s'ha da far?

LAT.

La parte di *Colino*

Chi canterà?

MARC.

Saint-Phar.

Il Re doman, mia Venere,

Parte, ed io vo con lui.

Posso sperar?..

LAT.

Scusatemi...

Saint-Phar dunque è colui,

Che così ben sa esprimere

Le pene dell'amor?

Canta da un pezzo all'Opera?

MARC.

Non son dieci anni ancor.



Posso sperar, bell'angelo?..

LAT.

Dev'esser stravagante!

MARC.

È un uom stravagantissimo,  
Superbo ed arrogante.

Posso?..

LAT.

È un bell'uom, simpatico.

MARC.

Eh! al diavolo Saint-Phar! (con dispetto)

Si sente in tutti gli angoli

Costui sempre a lodar.

LAT.

Che serve andar in collera?

MARC.

Ci vado e con ragione.

È mia, mia la sua gloria,

La sua riputazione.

LAT.

Vostra?

MAR.

Sicuramente:

Ei deve tutto a me.

LAT.

Davvero è sorprendente!

MARC.

Sentite qua il perchè.

(a 2)

Era un povero villano,

Rozzo, semplice ed incolto:

Io lo trassi dal pantano

In cui stava un dì sepolto...

Una scelta educazione

Lo corresse, il dirozzò,

Onde poi da postiglione

Tanto in alto egli montò.

LAT.

(Sì, davver fuma che venne (osservandolo mi-  
Nel villaggio or son dieci anni! nutamente)

Fu per lui che il cor sostenne

Tante pene e tanti affanni...

A rapir l'altrui marito,

Vecchio reo, t'insegnerò.)

Oh! voi siete un uom compito...

(Quel che meriti... io ti darò.)

MARC.

Voi da ciò vedrete espresso

Che a me deve e nome e stato.

LAT.

Che si sappia, è maritato?

MARC.

Lo fu!

LAT.

Come! ed ora no?

MARC.

D'esser vedovo, egli stesso

Fece a me la confidenza.

LAT.

(Oh! che infamia! che insolenza!)

MARC.

Dite alfin... sperar potrò?

LAT.

La risposta, o mio bel foco,

Io fra poco - a voi darò. (per ritirarsi)

(a 2)

MARC.

Se tu non vuoi ch'io spasimi,

Che di tormento io pera,

Non lacerar quest'anima

D'un *no* che la dispera.

Occhi fatali e teneri,

Ferire il cor sapete,

Ma il balsamo chiudete

Che può sanarlo ancor.

LAT.

No, non temer, bell'idolo,

Non ti sarò crudele;

Quando ~~d'amor~~ mi parlano,

Stillan tue labbra un miele.

Già del tuo fuoco accendere



Tutta mi sento anch'io...  
 Tu solo avrai, ben mio,  
 La chiave del mio cor. (partono)

### SCENA III.

I **Coristi** dell' Opera, fra i quali **Alcindor**;  
 poi **Saint-Phar**, finalmente il **Marchese**.

**CORO** Convien risolversi! parlar bisogna!  
 È un vituperio, è una vergogna.  
 Questa vitaccia - da can da caccia  
 Non è possibile di seguitar.

**ALC.** Qui convien fingere, senza romore,  
 Una raucedine, un raffreddore;  
 Che col Marchese - non val le spese  
 Di farsi intendere, di schiamazzar.  
 Ei comprometterci col Re potrebbe,  
 E un gran disordine ne nascerebbe!...  
 Fate a mio modo - battiamo sodo:  
 Sol la raucedine ci può salvar.

**CORO** Sì, va benissimo, rauchi saremo:  
 Per tutti i diavoli! non canteremo...  
 Questa vitaccia - da can da caccia  
 Non è possibile di seguitar.

**S. P.** Ragazzi, sono qua. Niente paura!  
 Saint-Phar promette e giura  
 Di non cantar, e vi terrà parola.

**ALC.** E poi, dico, cantar questa robaccia  
 Composta dal Marchese,

Che, a parlar schiettamente,  
 Non val niente... è vero? (ai Coristi)

**CORO** Oh, proprio niente.

(Il Marc. entra guardando attorno, e compiacendosi nel vedere radunati i cantanti. Stende la mano or all'uno or all'altro)

**MARC.** Bravi, bravi! io son beato!

Che magnifica brigata!

Di sì bella serenata

Tutta Francia parlerà.

È la musica un incanto,

Un tranel per ogni core;

Calamita dell' amore,

Talismano in ogni età.

Come un bravo generale (da sè)

Già schierati ho i miei campioni;

Pugneran come leoni,

E il trionfo mio sarà. (Saint-Phar,

Alcindor ed i Coristi tossiscono, sputano.  
 Il Marc. li guarda maravigliato, e si turba;  
 crescono gli scoppi della tosse)

Ma che sento, amici cari?

Una tosse universale!

Siamo forse allo spedale?

Giusto Cielo! che mai fu? (Fragorosa tosse)

**S. P.** Ah! Marchese, io son perduto!

**MARC.** Ma che avvenne?

**S. P.** Addio, mia voce!

Raffreddor così feroce

Io non ebbi, oh Dio! mai più.

**MARC.** Ciel, che sento! e voi?

**ALC.** Marchese,



Non arrivo a un *do* di petto;  
Son malato...

MARC. Maledetto!

No, no, scusa - è un fallo... oimè!  
Ma un rimedio...

CORO Che rimedio?

È una peste, un finimondo;  
Tutti fritti!

MARC. Io mi sprofondo!

S. P. Che volete? così è.

MARC. Son perduto!

S. P. Oh Dio che voce!

Deh! - sentite questo *solle*.

MARC. Zitto, zitto!..

ALC. Un *sibemolle*.

MARC. Zitto, zitto!

CORO E questo *re*? (Tutti addosso al  
Marc., il quale nella massima furia prorompe)

MARC. Per cento diavoli - cosa mai sento?

Che räucedini - che stordimento!

Che tutte l'ugole - in un momento,

Per mio delirio - per mio tormento,

Giù nell' esofago - vi sian cascate,

Nelle pantofole - precipitate!

Oh! andate al diavolo - a gambe stese!

S'io non mi vendico - non son Marchese!

È un malefizio - è un tradimento...

Mi casca l'anima - morir mi sento...

Oimè... oimè!... (sviene)

TUTTI Guarda, come minchionato (sottovoce)

Il baggeo da noi restò:  
Sembra Orlando addormentato  
Quando matto diventò.

MARC. Me infelice! dove sono? (a voce fioca)

TUTTI Su, coraggio!..

MARC. Oh mia sventura!

TUTTI Su, coraggio!..

MARC. Oh! che figura

Con madama di Latour!

S. P. Ciel, che disse? l'idol mio!

Tutto intesi, or cangia il tutto.

La... la... la... non è sì brutto, (sotto voce)

Torno in voce.

MARC. Come? che?

S. P. Secondatemi, proviamo (agli altri sotto voce)

La... la la... do... do... re... re...

CORO Chi sa mai? tentiam, tentiamo,

La... la... bene... do... do... oh veh!

(Durante questa scena, il Marc. avrà dati segni sempre maggiori di gioja. Finalmente colle lagrime agli occhi si alza esclamando con voce debole da prima, indi forte)

MARC. Benissimo, benissimo!

Rinascere mi sento,

Di mie speranze il culmine

Io tocco in tal momento;

Mi balza il cor dal giubilo,

Me stesso in me non trovo.

Sarò di tutti gli uomini

L'invidia e lo stupor.



CORO

(Che quadro da commedia  
Oh! che spettacol nuovo!)  
Sì, sì, di noi fidatevi;  
Sapremo farvi onor.

(partono)

**SCENA IV.****Saint-Phar** ed **Alcindor**.

ALC. Ma dimmi un po'... s'è lecito:  
Perchè ti sei cangiato?

S. P. Ah! tu non sai  
Che la bella, per cui languisco e peno,  
Abita questo luogo; e che quest'oggi  
Deggio cantar dinanzi a lei.

ALC. Ma è quella  
Che tanto rassomiglia a Maddalena?

S. P. Appunto quella; ed oggi  
Che l'azzardo mi guida al suo castello,  
Dal poter della musica m'attendo  
Un trionfo completo e strepitoso.

ALC. E se a' tuoi gusti poi la non si adatta?

S. P. Col *sol* di petto la conquista è fatta.

ALC. Col *sol*?

S. P. Sicuro. - È sorprendente l'arte  
Con cui ci arrivo. Senti:  
*Cedi, a' miei voti arrenditi...* sorpresa,  
*Cedi, a' miei voti arrenditi...* vacilla,  
Or vado al *sol*... *Cedi, a' miei voti arrenditi!*  
Qui non si regge, e giù.

ALC. Felice notte!...

Ma vien qualcuno.

S. P. È lei.

ALC. Oh! guarda... guarda...  
Somiglia proprio a Maddalena.

S. P. Vanne.

ALC. Ti lascio in libertà!... Dico... se mai  
Ti fiascheggiasse il *sol*, da uomo scaltro  
Azzarda un *do*... ti gioverà senz'altro. (parte)

**SCENA V.**Madama **Latour** e **Saint-Phar**.

S. P. Grazie al destino, io posso  
Dipingervi la fiamma onnipossente  
Che m'arde e mi distrugge!  
Nessuna donna seppe accender mai  
Sì pronto foco in mortal cor... giammai!  
(Qual turbamento in rivederlo io provo.)

LAT.

S. P. Oh mia vezzosa!

LAT.

(L'infedel!)

S. P.

Parlate,

Anima mia! ditemi alfin che amate.

LAT.

Non sa, non può risolversi!

Ondeggia incerto il cor.

S. P.

*Cedi, a' miei voti arrenditi...*

LAT.

È troppo presto ancor.

S. P.

*Cedi!*

LAT.

Non posso.

S. P.

Ahi, misero!

Dunque ogni speme è vana?



Ah! se tu puoi resistermi,  
Barbara tigre ircana,  
Con questo ferro... (trae la spada)

LAT. E il pubblico

Dee perdervi così?

S. P. È vero! Ah!... si conservino  
Al pubblico i miei dì. (ripone la spada)

Ma qui a' tuoi piedi... (inginocchiandosi)

LAT. Alzatevi!

Giunge qualcun.

### SCENA VI.

**Alcindor**, e detti.

ALC. Perdono!

LAT. (Bijou!) (sorpresa)

ALC. Poco a proposito (a S. P. che s' alza)

Forse arrivato io sono;

Ma urgente, pressantissimo

Ho un foglio qui per te. (dandoglielo)

S. P. Scusate!

LAT. Accomodatevi!

S. P. (È Maddalena... oimè!) (leggendo la sottoser.)

LAT. Sarà, già me lo immagino,  
Un bigliettin d' amore.

S. P. Dirò...

LAT. Chiaro lo svelano

Il messo... e quel pallore.

ALC. In quanto al messo, io supplico

Vostra Eccellenza...

LAT. Andate.

ALC. Sono onest' uom.

LAT. Cessate.

ALC. Oh! lei mi sentirà.

Mi disser che quel foglio

L' invito è d' una prova;

E venni qui sollecito...

LAT. La scusa è bella e nuova!

ALC. Ma tu, tu dunque daglielo, (a S. P.)

Chiarifica l' esposto...

S. P. Non serve.

ALC. Oh! ad ogni costo,

Madama lo vedrà. (cercando di carpirgli il fogl.)

S. P. (Tu mi rovini!) (piano e resistendogli)

ALC. È inutile.

Lo voglio! - Eccolo qua. (glielo toglie di mano  
e lo consegna a M. Lat.)

(a 3)

LAT. Me infelice! io più non reggo.

Che mai scopro!.. Oh Ciel... che leggo?..

(dopo aver data una scorsa alla lettera)

*La legittima tua moglie*

*Maddalena Birotteau!*

Ed io trista, io lusingata,

Io tradita, abbandonata;

Quella pace che ho perduta

Nella tomba or troverò.

S. P. Vedi, ah! vedi, disgraziato, (piano ad Alc.)

In che impiccio or sono entrato!



È l' invidia, è la malizia  
 Che tal frode immaginò.  
 Ma ti giuro che il mio core  
 Arde sol per te d' amore,  
 Che t' adoro, e in onta al fato,  
 Finchè vivo io t' amerò.

ALC. Tu ci hai colpa, che hai giurato  
 D' esser vedovo restato:

(sempre a S. P. che non gli dà retta)

Io no certo... e poi madama  
 Con mal garbo m' oltraggiò;  
 E l' onor d' un capo-cori  
 Non è sotto agli altri onori;  
 Dunque aggiústati alla meglio,  
 Che, se vuoi, t' ajuterò.

S. P. E tu potresti credere  
 A così ria menzogna?

LAT. Ah sì! convien risolversi, (fingendo agitaz.)  
 Decidersi bisogna.  
 Ebben: se mente il foglio,  
 Se vero è il vostro amore, (a S. P.)  
 La mano, i beni, il core  
 È tutto vostro...

S. P. Ah sì!  
 Sarò tuo sposo!

ALC. (Oh diavolo!)

LAT. (Accetta!)

S. P. Io son beato!  
 Almeno io potrò viverti  
 Senza contrasto allato.

(a Lat.) ALC. (Ma pensa...)

S. P. Della gioja  
 Non so frenar l' eccesso.

LAT. Tosto un ministro...

S. P. Io stesso

Farò ch'ei venga qui.

LAT. (Ah birbo! Hai da pagarmela!)

ALC. (Quel discolo impazzì.)

(a 3)

S. P. LAT. Fra brev' ora in dolce nodo  
 Sarà stretto a te il mio cuore;  
 Le dolcezze dell' amore  
 Teco alfin goder potrò.

ALC. La galera con tal nodo (a S. P.)

Tu ti giuochi in fede mia.

Ad un reo di bigamia

Mai la legge perdonò.

LAT. (Fin d' adesso io rido e godo  
 Del timor che gli farò.)

S. P. Ma sta zitto... ma sta sodo...  
 Vieni meco e ti dirò.

ALC. La galera, ad ogni modo,  
 Scappolare non si può. (S. P. trascina seco  
 Alc. mentre M. Lat. parte dal lato opposto)

## SCENA VII.

**Coro di donne** attinenti al Castello,  
 poi **Coro di domestici.**

DONNE „Che romor! che parapiglia!  
 „Che fracasso indemoniato!



»Quell'armonica famiglia  
 »Una botte ha già vuotato...  
 »Quasi tutti son briachi...  
 »Fanno un chiasso da stordir...

»Non v'è alcuno che li plachi,  
 »O di qua li faccia uscir.

UOMINI »Qua, ragazze, udite, udite  
 »La gran nuova strepitosa.  
 »La padrona...

DONNE Or ben?

UOMINI Stupite:

»La padrona si fa sposa.

DONNE »Divien moglie del Marchese?

UOMINI »Non signore... di Saint Phar.

DONNE »Ad un musico discese?

UOMINI »Coll'amor non c'è che far.

»Ma bisogna che sappiate,  
 »Che quel musico briccone,  
 »Di nascosto accapparate  
 »Avea già certe persone,  
 »Perchè poscia il matrimonio  
 »Non avesse da tener.

DONNE »Oh cospetto del demonio!

UOMINI »Or c'è il meglio da saper.

»Il Marchese, che scoperto  
 »Avea già questo complotto,  
 »A madama fè il riferto  
 »Di quel po' che c'era sotto,  
 »Lusingandosi il vecchietto  
 »Che potesse... (fanno segno di sposarlo)

DONNE »Già si sa.

UOMINI »La padrona il reo progetto  
 »Sente appena, e cosa fa?  
 »Fa chiamar nascostamente  
 »Don Martino!

DONNE »Ah! l'eremita.

UOMINI »E Saint-Phar, che non sa niente,  
 »Scende al tempio e si marita...  
 »Sarà il tempio scuro, scuro...  
 »Dell'error non s'avvedrà.

»E una scena, v'assicuro,  
 Che da ridere sarà. (odesi la camp. del tempio)

TUTTI »Senti, senti... il segno è questo  
 »Che già tutto è terminato.  
 »Su, corriam, corriamo presto...  
 »Voi di qua, noi da quel lato.  
 »Fingiam d'essere all'oscuro  
 »Di sì grande novità.

»E una scena, v'assicuro,  
 Che ben ridere farà. (partono da varj lati)

CALA LA TELA.





## PARTE SECONDA

---

### SCENA I.

LA STANZA NUZIALE.

È notte.

Da una parte un'alcova chiusa da ricche cortine. Porta laterale.  
Quella d'ingresso in fondo. - Tavolino con lumi, sedie ec.

**Saint-Phar**, poi **Alcindor** frettoloso.

S. P. **B**eccomi finalmente  
Sposo della più bella e più vezzosa  
Damina di Parigi!  
Balzami, o core, dalla gioja in seno  
I voti tuoi son già compiuti appieno.  
Ora il desio più fervido  
Di questo core è pago,  
D' un' altra in lei l' imago  
Più splendere vedrò.  
D' infedeltà colpevole  
Quasi non parmi il core  
Se un volto sol d' amore  
La fiamma in lui destò.



- ALC. Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme  
Di salvare la pelle... vieni via!
- S. P. Ma perchè?
- ALC. Tu sei reo di bigamia!
- S. P. Sei pazzo?
- ALC. Troppo tardi  
Coll' amico al castel sono arrivato,  
E in tutta forma... oimè! fosti ammogliato.  
Potei scampar a stento  
Da una stanzaccia in cui volle il Marchese  
Chiudermi a forza.
- S. P. (abbattuto) E la mia colpa adunque?..
- ALC. Per quanto a dir intesi,  
È tal che tutti due saremo appesi.
- S. P. Svenir mi sento. (cadendo su d'una sedia)
- ALC. Via! (reggendogli il capo)
- S. P. (abbandon. totalmente) Lasciami!
- ALC. (guardandosi intorno) Allora,  
Scampi chi può, chi vuol morir sen muora.  
(parte velocemente pel fondo)

**SCENA II.****Saint-Phar,**poi Madama **Latour** vestita degli abiti di contadina.

- S. P. Egli è partito... ed io... io non ho forza  
Di seguir le sue traccie. (riavendosi)  
Oimè!.. sento rumore. - È senza dubbio  
Mia moglie la Contessa... ah! ch'io non reggo!  
(appoggiandosi ad una sedia)

- MAD. Signor! la mia padrona (prende i lumi che son  
V' aspetta per la cena. sul tavolino)  
Chi veggo! mio marito! (lascia cadere i lumi e  
la scena rimane oscurissima)
- S. P. Ah Maddalena!
- MAD. Non contento, briconaccio,  
Di lasciar la prima moglie,  
Sposi un'altra eh!
- S. P. (Cosa faccio?  
Come venne in queste soglie?)
- MAD. Taci, eh! birbo?
- S. P. (Che supplizio!)
- Non gridar... ti spiegherò.
- MAD. Ma cospetto!.. all'altra moglie (alzando la voce)  
Io la serva non sarò.
- S. P. Taci via... se m'ami ancora  
Non gridar...
- MAD. Gridar io voglio.  
Soffocato ho fino ad ora  
La mia pena, il mio cordoglio!  
Voglio farmi far giustizia...
- S. P. Maddalena... per pietà.  
Tu mi schiudi un precipizio!  
Non gridar per carità.  
Se si scopre il mio misfatto  
Son perduto interamente.
- MAD. Pubblicato io voglio il fatto.
- S. P. (Me meschin... se l'altra sente.)
- MAD. Ti vedrò ballar per aria,  
Ma quell'altra non ti avrà.



S. P. Di raggiungerti al villaggio  
 Era in me la volontà.  
 MAD. } Storie, frottole, fandonie!  
 Imposture... falsità!  
 S. P. Ma, sai tu che donna è questa?  
 Una sciocca, un'orgogliosa,  
 Che ha dei grilli per la testa...  
 MAD. Ma che adesso è la tua sposa.  
 S. P. Non ha garbo, non ha grazia  
 Io di lei che far non so.  
 Sol perchè ti rassomiglia  
 Un tantin m'interessò.  
 MAD. } Non è vero... tu l'adori... (fingendo di piangere  
 È un orrore, un'empietà. e gridando)  
 S. P. } Maddalena... andiamo fuori  
 Non gridar per carità!  
 (Mad. passa dalla parte opposta, e cangiando  
 tuono si finge Madama Latour)  
 LAT. Cosa son questi clamori?  
 S. P. (L'altra adesso!)  
 LAT. Come va?  
 Siete voi, Saint-Phar?  
 S. P. Lo credo!  
 LAT. Senza lumi!.. ma perchè?  
 Qui v'è alcuno!  
 S. P. Io non lo credo!  
 LAT. Sì, vi dico... alcun qui c'è. (passa dalla  
 S. P. Non saprei... parte opposta e così sempre)  
 MAD. V'è Maddalena,  
 Collo sposo che perdè.

Da dieci anni io son sua moglie,  
 Da dieci anni io vivo afflitta.  
 S. P. (Una sincope mi coglie.)  
 MAD. Ho con me la carta scritta.  
 Ho il contratto.  
 S. P. (Siam da capo!)  
 LAT. Ma... Saint-Phar?  
 S. P. (Meschino me.)  
 (a 2)  
 LAT. Per pietà del mio dolore  
 La calunnia... ah voi smentite.  
 MAD. Fallo pur, briccon, se hai core!  
 LAT. Un accento proferite:  
 Dite, ah dite ch'ella mente,  
 Che vivete sol per me.  
 S. P. Uno schiavo al Dio d'amore,  
 Per pietà non maledite!  
 Ho commesso un grand' errore,  
 Ma il rimedio ho pronto... udite:  
 Giuro qui solennemente  
 Ad entrambe amor e fe.  
 LAT. È bizzarro l'espedito:  
 Il rimedio è nuovo affè!  
 S. P. } Tutte due costantemente  
 V'amerò... credete a me. (Odesi battere  
 con violenza alla porta del castello)  
 LAT. (A quest'ora, e chi mai batte?)  
 CORO È la guardia! aprite... aprite... (da lontano)  
 S. P. Ah, madama!.. li sentite?  
 CORO S'apra in nome omai del Re.



LAT. Troppe, ah sì! ne avete fatte:  
Più pietà per voi non c'è.  
(a 2)

S. P. (Ma vedete, se un Tenore  
Della mia riputazione,  
Deve a danno dell'onore  
Farsi mettere in prigione,  
Perchè il caso, il solo azzardo  
Di due mogli il regalò.  
Più ci penso e più ci guardo,  
Salvo uscirne io non potrò.)

LAT. (Il meschin non ha più speme,  
Certo ei crede il suo periglio!  
Forse piange, forse geme,  
Forse chiede al Ciel consiglio:  
Lo spavento che lo coglie  
La vendetta immaginò...  
A lasciar la propria moglie,  
Signor mio, v' insegnerò.)

### SCENA ULTIMA.

Il **Marchese** con un caporale e soldati, fra i quali **Alcindor**,  
preceduto e seguito da domestici con lumi, e detti.

MARC. Mio signor, quest' è il birbante,  
(al caporale additandogli S. P.)

ALC. Questo il reo di bigamia!  
Della morte ecco l'istante! (a S. P.)

S. P. Così vuoi?... Così sia.

ALC. Oh! che vedo!... Maddalena! (vedendola)  
È la prima sua metà. (agli astanti)

MARC. Bella!... e l'altra? (a Mad.)

MAD. Mi fa pena...

Ma non so... sarà di là.

MARC. Sventurata! il suo terrore,  
Il suo duol calmar io voglio.  
(entrando nella stanza indicatagli da Mad.)

ALC. La va male il mio Tenore!

S. P. Male assai.

MARC. (uscendo dalla stanza) Sol questo foglio  
Ho là dentro ritrovato;  
È diretto a voi, Saint-Phar.

(legge) Quando leggerete questa lettera, tutte le ricerche  
saranno inutili. Madama Latour non esisterà più.

TUTTI Infelice!

S. P. Ah! per me! è morta!  
Come lei, chè non facesti? (a Mad.)

MARC. Caporal, con buona scorta  
Si conducano agli arresti. (si avanzano)

MAD. »Maddalena il proprio sposo per eseguire)  
»Vuol vedere ad impiccar.

MARC. »Testimonio assai prezioso (al caporale indi-  
»Che non dessi trascurar. candogli Mad.)

MAD. »Testimonio? ebb... ciò sia,  
»Per entrambe io parlerò.

Questo reo di bigamia (con rozzo modo)  
Sia punito... io stessa il vo'!

Ma poichè due mogli ha prese,  
È mio voto ch' ei non mora;  
S'egli reo così si rese



ATTO SECONDO PARTE SECONDA

Maggior pena s'abbia ancora;  
Con entrambe si condanni  
I suoi giorni a trascinar.  
Possa alfin dopo tant'anni  
Le mie pene consolar.

S. P. Ah! che intesi! (al colmo della gioja)

MAD. (con trasporto) Oh! mio consorte!

S. P. Tutte due... la stessa... oh sorte!  
Ma sì ricca?..

MAD. Di mia zia  
Tal mi fè l' eredità.

MARC. Sempre è reo di bigamia  
E in prigion venir dovrà.

MAD. No, sposar la propria moglie (ridendo)  
Per due volte è caso tale  
Che dal codice penale  
Preveduto ancor non fu.

(Il Marc. sorte furioso dal fondo col caporale ed i soldati)

Mi lasciasti pel Teatro...

S. P. Or per te no'l vedrò più.

MAD. Caro, per te quest' anima  
Ritorna a nuova vita;  
A te per sempre unita  
I gaudj avrà del Ciel.  
A questo cor che giubila  
Sérbati ognor fedel.

GLI ALTRI Lieto così sorridere  
Sempre vi possa il Ciel.

FINE.